

La Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne è una ricorrenza istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1999. L'ONU ha designato il 25 novembre come data della ricorrenza e ha invitato i governi, le organizzazioni internazionali e le ONG a organizzare attività volte a sensibilizzare l'opinione pubblica in questo giorno.

Anche la sezione INFN di Padova, il Dipartimento di Fisica e Astronomia, su sollecitazione del CRAL locale, quest'anno hanno voluto aderire a questa importante giornata.

..... filmato

Perchè, vi starete chiedendo? Perchè anche in questa sede?

Perchè ce lo chiede l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, perchè ce lo chiedono i CUG (Comitati Unici di Garanzia), i Comitati di Pari Opportunità, ce lo chiedono rappresentanti sindacali e quelli del personale... persone, luoghi che qui ci onoriamo di avere perchè rappresentano strumenti di democrazia, di arricchimento culturale, strumenti per alimentare e difendere principi come il rispetto delle persone, il riconoscimento delle diversità, l'accettazione reciproca su piani di parità e uguaglianza.

Ma, soprattutto, siamo qui perchè ce lo chiedono le nostre coscienze.

Nel mondo, sono migliaia le donne uccise per mano di un uomo.

Dati ISTAT ci dicono che quasi 7 milioni di donne in Italia hanno subito violenza fisica o sessuale, oltre che verbale. Il 31% di loro ha fra i 16 e i 60 anni.

Nel 2016 ne sono state uccise 116;
nel 2015, 128
nel 2014, 136
nel 2013, 179

Forse parlare aiuta. E più ne parleremo più ci avvicineremo a quel traguardo che quest'anno è brillantemente sintetizzato in uno slogan che dice "non una di meno"

Sono numeri che comunque spaventano e che rivelano ancestrali retaggi culturali secondo i quali la donna non può essere considerata alla stessa stregua dell'uomo, per cui la donna è una proprietà dell'uomo, per cui la donna può essere usata, abusata, umiliata, violentata e perfino uccisa.

Noi pensiamo che si tratti di casi limite, di uomini lontani dal pianerottolo del nostro condominio, di uomini rozzi e incolti. E invece, la cronaca ci dice che spesso si tratta di uomini colti, professionisti stimati, mariti e compagni invidiabili, amici provenienti da buone famiglie. Uomini, ragazzi apparentemente normali, appunto, che nonostante la loro posizione sociale e culturale, si ritrovano a molestare la propria compagna, la propria collega, la propria amica a causa di un rifiuto, di un amore non corrisposto, di una storia finita. Dalle offese verbali, allo stalking, alla molestia fisica, alla violenza, al femminicidio.

Il femminicidio, purtroppo, attraversa ogni cultura e ogni luogo, dalle periferie degradate delle grandi città alle aree residenziali dei condomini patinati.

E', come sostiene Massimo Recalcati, il fallimento della Legge della parola. La Legge della parola come Legge che unisce gli umani in un riconoscimento reciproco. E' questa legge che viene infranta.

Quando un giovane o un uomo anziché interrogarsi sul fallimento della propria vita amorosa, anziché elaborare il lutto per ciò che ha perduto o non ha mai potuto ottenere, anziché misurarsi con la propria responsabilità e con la propria solitudine, perseguita, colpisce, minaccia o ammazza la ragazza o la donna che l'ha abbandonato o rifiutato, mostra che l'unione affettiva, l'approccio, si fondava non sulla Legge della parola ma sulla sua negazione. Rivendicare un diritto di proprietà assoluto - di vita e di morte - sul proprio partner non è mai una manifestazione dell'amore ma, la sua "profanazione". Nulla come la violenza sessuale calpesta odiosamente la Legge della parola.

Questi sono principi fondamentali e imprescindibili che come uomini, donne, padri e madri dobbiamo trasmettere ai nostri figli, perchè si interrompa quel retaggio culturale distorto, perchè si interrompa questa miserabile catena di morti assurde e di pretesa e ingiustificata subalternità delle donne.

Noi, in questa sede, siamo consapevoli del privilegio di lavorare in un contesto di maggiore serenità, di maggiore emancipazione, di maggiore consapevolezza di queste tematiche. Ne sono prova il fatto stesso che esistano spazi deputati al riconoscimento di tali principi e il fatto che oggi, qui noi si possa celebrare questa giornata.

Ma proprio per questo, abbiamo il dovere maggiore di non abbassare mai la guardia, di trasmettere ai più giovani modelli culturali emancipati, modelli per cui la Legge che deve prevalere è quella della Parola.

Perchè insieme, pur nella diversità, uomini e donne, possono costruire una società di pari opportunità e rispetto, scevra di ogni violenza.